Crac Velvet Media: Filcams-CGIL pronta a costituirsi parte civile

Comunicati Filcams - 12/03/2026



Crac Velvet Media: Filcams-CGIL pronta a costituirsi parte civile

In relazione alle notizie emerse sull'inchiesta che coinvolge il fondatore di Velvet Media e il proprio socio, attualmente indagato per diversi reati di natura fiscale – **tra cui bancarotta fraudolenta e presunto improprio utilizzo di fondi pubblici** – la Filcams-CGIL di Treviso annuncia l'intenzione di costituirsi parte civile, qualora dovesse aprirsi il processo presso il tribunale di Treviso.

La scelta nasce dal ruolo che la **Filcams-CGIL** ha avuto nel rappresentare e tutelare le lavoratrici e i lavoratori dell'azienda, che hanno vissuto direttamente sulla propria pelle le conseguenze della crisi e della vicenda societaria, e da cui risultano tuttora creditori di cifre che variano da quattromila fino a ventisettemila euro.

"Per mesi **il sindacato** e le rappresentanze dei lavoratori sono stati indicati dagli amministratori come responsabili della crisi dell'azienda, **anche a mezzo stampa**", dichiara Alberto Irone, Segretario Generale provinciale di Filcams-CGIL. "Quanto trapela dalla chiusura delle indagini della Procura di Treviso, racconta invece uno scenario molto diverso e conferma quanto fosse necessario **pretendere trasparenza e responsabilità**".

Filcams-CGIL sottolinea che la decisione di valutare la costituzione di parte civile non ha solo un valore formale, ma rappresenta un atto di tutela verso i **lavoratori del terziario** e verso il territorio trevigiano.

"Chi lavora non può essere additato come capro espiatorio quando emergono problemi di **gestione aziendale**", prosegue Irone. "Se saranno accertate responsabilità, riteniamo giusto

che anche il sindacato che ha rappresentato quelle lavoratrici e quei lavoratori possa far valere le **proprie ragioni** nelle sedi opportune”.

L’obiettivo, sottolinea il sindacato, è anche quello di contribuire a fare chiarezza e affermare un principio semplice: **le crisi aziendali non possono essere scaricate su chi lavora**.

“Questa vicenda deve servire anche a evitare che situazioni simili si ripetano”, conclude Irone. “La trasparenza nella gestione delle imprese, soprattutto quando è coinvolto il lavoro di centinaia di persone, non è un dettaglio ma un dovere”.